

FESTA DELLA POLIZIA

165° ANNIVERSARIO

10 Aprile 2017

“Nessun uomo è un’isola completo in sé stesso.

Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto;

se una sola zolla di terra viene portata via dal mare, l’intera Europa ne è sminuita.

La morte di qualsiasi uomo mi diminuisce perché noi siamo parti pulsanti dell’intera umanità.

E quindi non mandare mai a chiedere per chi suona la campana, e chi sta chiamando.

Sei tu che lei continuamente chiama”.

Signor Prefetto, autorità, signore e signori, buon giorno e benvenuti alla celebrazione del 165° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

La Polizia di Stato di Treviso celebra questa ricorrenza ferita per la morte del collega Enrico Pillon, evento che ci ha colti all’improvviso per il gesto che, pur nel rispetto dovuto a chi lo ha compiuto, facciamo fatica a capire.

Anche quest'anno il tema della celebrazione è "Esserci sempre". A questo io aggiungo "facendo ciascuno la propria parte".

Quando ho assunto l'incarico di Questore di Treviso, la prima cosa che ho detto ai funzionari e ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato e del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno è che ciascuno, e per primo io, deve fare la propria parte e che ogni parte è importante.

E' importante il lavoro del poliziotto, impegnato nei servizi operativi o gestionali, ed è importante il lavoro del personale civile che svolge attività amministrativa.

La prima o la seconda cosa che mi è stata detta il giorno dopo il mio arrivo è "Siamo in pochi. Abbiamo bisogno di uomini".

Spesso, parlando con i miei collaboratori, ricordo una scena del film di Elio Petri "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", quando il dottore interpretato da Gian Maria Volonté, dopo essere stato promosso a capo dell'Ufficio Politico della Questura, riunisce i suoi uomini, che lo aspettano in piedi, "all'americana" e prima di tenere il discorso di insediamento dice "Per il lavoro che dovremo svolgere siamo in pochi. Dovremo essere di più, molti di più. Seduti".

Siamo sempre in pochi.

Credo che con i numeri e senza l'impegno responsabile si fa poco e che la nostra forza sono i nostri collaboratori – le risorse umane – che è nostro preciso dovere motivare e valorizzare, considerandoli nella loro individualità e impiegandoli affinché siano nel numero adeguato per il lavoro che dobbiamo svolgere.

E' necessario quindi impegnarci a pensare e a trovare il sistema di adoperare le nostre risorse in modo più razionale, utilizzando gli strumenti contrattuali che abbiamo a disposizione e rimodulando i servizi, in particolare quelli di vigilanza fissa, per essere sempre più presenti in strada. Per esserci sempre di più.

facendo ciascuno la propria parte, consapevoli che l'Autorità di cui siamo investiti va considerata come il chirurgo considera il bisturi, uno strumento da usare con precauzione, con precisione, con sicurezza.

Esserci sempre con la nostra sensibilità nel trattare con le vittime di reato, con gli anziani, con le donne, con i minori, con gli immigrati.

Esserci sempre facendo ogni giorno il nostro servizio per garantire la sicurezza della nostra comunità servendo la legge della Repubblica e facendola rispettare, e pretendendo rispetto per la divisa che indossiamo con orgoglio.

Non darò i numeri del lavoro svolto.

Li troverete nel sito web della Questura di Treviso.

Mi piace però ricordare un episodio di qualche giorno fa: una nonna ha scritto una lettera a un Sovrintendente delle Volanti, utilizzando un cartoncino su cui erano impresse queste parole di Solzenicyn: *“....A poco a poco scoprivo che la linea che divide il bene e il male passa non tra gli stati, non tra i partiti, ma attraverso il cuore umano e attraverso tutti i cuori umani”*.

La nonna scrive, *“Caro Poliziotto, mercoledì 22 marzo, venendo in Questura, ho conosciuto il volto umano della Polizia.*

Non so come ringraziarla per quanto ha fatto per assicurare la mamma di – e scrive il nome di un bambino (Sharmin)- e anche me!

Le sue parole, il suo modo di porsi sono stati molto meglio di un colloquio con lo psicologo.

La ringrazio ancora e mi auguro di poter incontrare ancora persone come lei”.

Cara signora, sono tanti i poliziotti che, come il Sovrintendente delle Volanti, fanno il proprio servizio con umanità, come sono tante le persone che, anche senza scriverci, ci gratificano con la loro silenziosa considerazione.

Concludo.

Signor Prefetto, con i Comandanti Provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, per dirla con le parole di uno di loro, “ siamo una bella squadra”, e aggiungo io, “ognuno gioca nel suo ruolo”.

Saluto il Procuratore di Treviso Dott. Michele Dalla Costa, di cui ho apprezzato la disponibilità a confrontarsi su questioni di carattere operativo.

Saluto le autorità politiche, militari e religiose e i parlamentari presenti, il Comandante della Polizia Locale di Treviso e il Comandante della Polizia Penitenziaria.

Ringrazio il dott. Dino De Poli, Presidente della Fondazione Cassamarca, che ci ha ospitato in questa sala.

Alla stampa dico che sto mantenendo fede all'impegno preso il giorno della presentazione: parlare poco e far scrivere della Questura e della Polizia e non del Questore.

Ai rappresentanti delle OO.SS della Polizia di Stato e dell'Amministrazione Civile dell'Interno ricordo quello che ci siamo detti in occasione degli incontri che abbiamo avuto: pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità abbiamo il comune obiettivo di

garantire condizioni di lavoro decorose e dignitose ai nostri collaboratori, che fanno il proprio lavoro con impegno.

Saluto i familiari dei caduti, sempre vivi nella nostra memoria e i rappresentanti dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, sentinelle della nostra tradizione e dei nostri valori .

Ringrazio voi, uomini e donne della Polizia di Stato e dell'Amministrazione Civile dell'Interno della Questura, del Commissariato di Conegliano, della Polizia Stradale – ricordo che quest'anno ricorre il 70° Anniversario dell'istituzione del servizio – della Polizia Ferroviaria, della Polizia di Frontiera Aerea, della Polizia Postale, che ci siete sempre facendo ciascuno la propria parte.

E ringrazio i vostri familiari che hanno la grande responsabilità di starvi vicino sempre.

Invito gli studenti delle scuole presenti a riflettere sull'importanza di guardare alla divisa non con timore, ma con rispetto, con il rispetto che meritano uomini e donne che sono presìdi di legalità.

Viva La Polizia di Stato. Viva l'Italia.